

COMMISSIONE CANTONALE PER LA FORMAZIONE NEL COMMERCIO

Sessione **ESAMI 2018**

Sezione **IMPIEGATI DI COMMERCIO
PROFILO E/AFC+ (SMC)**

Materia **ITALIANO**

Serie **1**

Luogo

data

candidato numero

cognome

nome

tempo accordato per l'esame
numero massimo di punti
mezzi ausiliari

150 minuti

100 punti

**vocabolario della lingua italiana
dizionario dei sinonimi e dei contrari**

valutazione : *punti*

nota

perito

perito

*I Cantoni detengono il diritto d'uso degli esami ai fini scolastici.
Il testo d'esame non va utilizzato nelle classi fino al 30.06.2019
© csfo, Berna - 2018*

ESAME SCRITTO

Testo base

Sempre di corsa

Di Laura DI CORCIA

In un'epoca in cui la comunicazione è diventata iperveloce, la maggior parte di noi vive il tempo come una risorsa in esaurimento, come se non ve ne fosse mai abbastanza. Eppure, proprio grazie alla tecnologia, ne disponiamo in misura crescente.

- 5 Un tempo (e perdonate il gioco di parole) il problema del tempo non si poneva: le città erano piene di *flâneur*¹ che oziavano inseguendo con gli occhi le vite altrui, leggendo il giornale al bar e godendosi lo scorrere delle ore senza problemi. Oggi la maggior parte di noi, invece, vive il tempo come una risorsa in esaurimento. Non serve a molto fare riflessologia plantare o iscriversi a un corso di yoga se passiamo il resto della settimana a correre dietro a impegni
- 10 sempre più pressanti, dal corso di piscina dei bambini all'appuntamento di lavoro, dalle incombenze domestiche alla cena di solidarietà organizzata dall'associazione di cui fa parte il coniuge. Viviamo nell'epoca superveloce del mondo globalizzato, ma fermiamoci un attimo e respiriamo: siamo sicuri che questo affannarsi sia davvero necessario? Riuscire a raggiungere i nostri obiettivi con serenità e calma non è una meta impossibile, se impariamo
- 15 come farlo.
- Proviamo a fare un esperimento: prendere la metro in una grande città, come Milano. Vi accorgete che, anche se non avete impegni urgenti, vi troverete a camminare spediti come saette esattamente come tutti gli altri. Ma questa frenesia è davvero necessaria per portare a termine i nostri obiettivi? «Decisamente no», specifica Luca D'Elia, docente presso
- 20 l'Università Cattolica di Milano. «Il tempo è un'entità democratica: tutti abbiamo ventiquattro ore a disposizione, ma non tutti le sfruttiamo allo stesso modo. Lo scopo che perseguo, quando propongo dei corsi sulla gestione del tempo, è quello sicuramente ambizioso ma fattibile, di impostare in modo diverso la propria vita e di imparare a sfruttare le proprie risorse in modo da fare le cose bene e in meno tempo». Fare di meno, e ottenere di più: in
- 25 molti ci metterebbero la firma, perché questo significherebbe ridurre lo spazio dedicato alle mansioni meno piacevoli e aumentare quello da destinare ai propri hobby e alle attività che rendono vivace e interessante la quotidianità, ma come si fa? «I consigli che do sono abbastanza banali: prima di tutto serve un orologio, che permette un controllo continuo del fattore tempo». Un orologio? Dovremmo quindi tirar fuori dal cassetto il vecchio Casio,
- 30 quando ormai abbiamo lo smartphone che, oltre a segnalarci l'ora, ci ragguaglia sulla temperatura esterna e sui tempi di percorrenza da casa all'ufficio? «Attenzione» precisa D'Elia, «ogni volta che accendiamo il cellulare ci troviamo mille notifiche, dalla chat su Facebook alla mail, dal messaggino al whatsappino. Tutto questo diventa fonte di distrazione». Se volete utilizzare meglio il vostro tempo, fate retromarcia, gente, e tornate
- 35 agli usi e costumi di vent'anni fa. Infatti, accanto al rispolvero dell'orologio, il docente ne consiglia un altro: quello della buona, cara e vecchia agenda. Ce ne sono di molto carine. Molte persone scrivono sui Post-it o sul calendario o ancora su pc e cellulare, ma io trovo che l'agenda sia nettamente superiore». In generale, D'Elia consiglia di tornare alla scrittura, perché solo quando fissiamo le cose su carta poniamo le basi per memorizzarle. «Segnarsi
- 40 tutti gli appuntamenti, le chiamate da fare, significa avere un quadro chiaro dei propri

¹ Indica il gentiluomo che vaga per le vie cittadine, provando emozioni nell'osservare il paesaggio

impegni e permette di focalizzarsi sulle priorità. E poi vi consiglio di porvi degli obiettivi e di ragionare per risultati. Di mattina aprite l'agenda e chiedetevi: oggi, che risultato voglio raggiungere? È un ottimo modo per focalizzare l'attenzione e non disperdere le energie».

45 Come faccio a sapere cosa devo fare prima e cosa posso fare in un secondo momento? Per capire come imparare a focalizzarci sui nostri obiettivi bisogna suddividere le attività secondo due categorie, quelle importanti e quelle urgenti. Il metodo Eisenhower si basa proprio su questo: le attività urgenti sono quelle che hanno una scadenza a breve termine, quelle importanti hanno carattere soggettivo e si riferiscono normalmente alle credenze e ai valori personali dell'individuo; generalmente rimandano a obiettivi che si dipanano sul

50 medio-lungo termine. Che attività svolgere prima delle altre? Sicuramente quelle urgenti, che scaturiscono da imprevisti o avvenimenti inattesi oppure da una cattiva organizzazione di attività importanti che col tempo sono diventate anche urgenti. Di solito ci si accosta a questi impegni con un po' di ansia e stress, ma questi stati d'animo, se gestiti bene, possono essere positivi. Poi ci sono le attività urgenti e non importanti, che a volte erroneamente

55 cataloghiamo come «importanti», mentre sono rilevanti tipicamente per gli altri. È anche importante recuperare il valore dell'ozio: quando oziamo non buttiamo via le nostre ore, ma le investiamo per ossigenarci e per recuperare energie. Passate tanto tempo sul divano, leggete libri e giornali, pensate: il corpo e la mente hanno bisogno di ristoro.

60 Al di là di tutto, ognuno di noi avrà notato la tendenza a procrastinare certe incombenze, a volte anche quelle urgenti e importanti; come mai accade questo? «La ragione sta nella paura», precisa il docente. «Perché rimandiamo, per esempio, la discussione con il partner? Perché abbiamo paura. La stessa cosa vale per quella telefonata che potrebbe sbloccare la nostra situazione lavorativa». Come fare, quindi, per evitare che i nostri timori ci blocchino e ci impediscano di sfruttare al meglio il nostro tempo? «Il consiglio che do sempre è: uccidi

65 il mostro finché è piccolo. Procrastinando nel tempo, le paure si ingrandiscono e diventa sempre più difficile affrontarle»

Liberamente adattato da Ticino7, dicembre 2016/n. 51

Esercizio 2: Comprensione

(Tempo consigliato: 20 minuti)

Risponda alle seguenti domande

2.1 Perché nella prima parte dell'articolo si dice che il tempo è una risorsa in esaurimento?

.....
.....
.....
.....
.....

2.2 Elenchi 3 consigli che Luca D'Elia suggerisce per gestire meglio il tempo.

.....
.....
.....
.....
.....
.....

2.3 Obiettivi e gestione del tempo: quale è la loro relazione?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

2.4 Quale è il “mostro” di cui si parla nel finale?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Criterio [3 punti per ogni risposta completa e corretta, coefficiente 0.5]	
Punti ottenuti /6

Esercizio 3: Competenze lessicali

(Tempo consigliato: 10 minuti)

Spieghi le seguenti espressioni

r. 10-11 dalle incombenze domestiche alla cena di solidarietà

.....

.....

.....

r. 41 permette di focalizzarsi sulle priorità

.....

.....

.....

r. 51 scaturiscono da imprevisti o avvenimenti inattesi

.....

.....

.....

r. 59 tendenza a procrastinare certe incombenze

.....

.....

.....

Criterio [1.5 punti per ogni spiegazione corretta e completa]

Punti ottenuti

..... /6

Il Parte

Testo di confronto

Italo CALVINO, *Catena di montaggio* (1958)

da *I racconti*, Milano, Oscar Mondadori, 1993

1 [...] Pietro stava da solo in un angolo di reparto delimitato da un pezzo di parete, e che
2 faceva come un locale a sé o «saletta», con una porta vetrata che dava su un cortile. Fino
3 a qualche anno prima in questa saletta ci stavano due macchine e due operai: lui e un
4 altro. A un certo punto quest'altro s'era messo in mutua per un'ernia, e Pietro
5 provvisoriamente ebbe da badare a tutt'e due le macchine. Imparò a regolare i suoi
6 movimenti com'era necessario: abbassava una leva in una macchina e andava a togliere il
7 pezzo finito da quell'altra. L'ernioso fu operato, tornò, ma fu assegnato a un'altra squadra.
8 Pietro restò definitivo alle due macchine; anzi, per fargli capir bene che non era una
9 casuale dimenticanza, venne un cronometrista a misurare i tempi e gliene fece aggiungere
10 una terza: aveva calcolato che tra le operazioni dell'una e dell'altra gli restava ancora
11 qualche secondo libero. Poi, in una revisione generale dei cottimi, gli toccò, per far tornare
12 non si sa bene quale somma, di pigliarsene una quarta. A sessant'anni suonati aveva
13 dovuto imparare a fare il quadruplo del lavoro nello stesso margine di tempo, ma poiché il
14 salario restava immutato, la sua vita non ne ricevette grandi contraccolpi, tranne lo
15 stabilizzarsi d'un'asma bronchiale e il vizio di cadere addormentato appena si sedeva, in
16 qualsiasi compagnia o ambiente si trovasse. Ma era un vecchio robusto e soprattutto
17 pieno di vitalità nel morale, e sempre sperava d'essere alla vigilia di grandi cambiamenti.
18 Per otto ore al giorno, Pietro girava tra le quattro macchine, a ogni giro con la stessa
19 progressione di gesti, così noti ormai da aver potuto limarli d'ogni sbavatura superflua e da
20 essere riuscito a regolare con precisione la cadenza dell'asma al ritmo del lavoro. Anche le
21 sue pupille si muovevano secondo un tracciato preciso come quello degli astri, perché
22 ogni macchina reclamava determinati colpi d'occhio, in modo da controllare che non
23 s'incepisse e non gli mandasse a monte il cottimo. Dopo la prima mezz'ora di lavoro
24 Pietro era già stanco, e ai suoi timpani i rumori della fabbrica s'impastavano in un unico
25 ronzio di fondo, sul quale risaltava il ritmo combinato delle sue macchine. Sulla spinta di
26 questo ritmo, andava avanti quasi intontito, finché dolce come il profilarsi della costa al

27 naufrago non avvertiva il gemito delle cinghie di trasmissione che rallentavano la corsa e
28 si fermavano, per un guasto o per la fine dell'orario.

29 Ma tale inesauribile cosa è la libertà dell'uomo, che pure in queste condizioni il pensiero di
30 Pietro riusciva a tessere la sua ragnatela da una macchina all'altra, a fluire continuo come
31 il filo di bocca al ragno, e in mezzo a quella geometria di passi gesti sguardi e riflessi egli a
32 tratti si ritrovava padrone di sé e tranquillo come un nonno campagnolo che esce di
33 mattino tardo sotto la pergola, e mira il sole, e fischia al cane, e sorveglia i nipoti che si
34 dondolano ai rami, e guarda giorno per giorno maturare i fichi.

35 Certo, questa libertà di pensieri era raggiungibile solo attraverso una tecnica speciale,
36 lunga da apprendere: bastava per esempio saper interrompere il corso del pensiero nel
37 momento in cui la mano doveva accompagnare il pezzo sotto il tornio, e continuarlo invece
38 quasi appoggiandolo al pezzo che procedeva per la scannellatura, e approfittare
39 soprattutto del momento in cui c'era da camminare, perché mai si pensa bene come
40 quando si percorre un tratto di strada ben noto, anche se qui si trattava solo di due passi:
41 uno-due, ma quante mai cose si potevano pensare nel tragitto: una vecchiaia felice, tutta
42 di domeniche trascorse sulle piazze a intendere comizi, vicino agli altoparlanti a orecchie
43 tese, un impiego per il figlio disoccupato, e poi subito trovarsi con una nidia di nipoti
44 pescatori nelle sere d'estate tutti con la lenza sui murazzi del fiume, e una scommessa da
45 proporre all'amico Tommaso, sul ciclismo, o sulla crisi del governo ma tanto grossa da
46 togliergli per un po' la voglia d'essere così testone - e nello stesso tempo correre con lo
47 sguardo alla cinghia di trasmissione che non sfuggisse, a quel solito punto, dalla ruota.

48 «Se a mag... (alza la leva!)... gio mio figlio sposa la figlia di quel barbagianni... (ora
49 accompagna il pezzo sotto il tornio!) sgomberiamo la stanza grande... (e facendo i due
50 passi!)... così gli sposi la domenica mattina restando a letto insieme fino a tardi vedranno
51 dalla finestra le montagne... (ed ora abbassa quella leva là!) e io e la mia vecchia ci
52 arrangiamo nella stanza piccola... (metti a posto quei pezzi!)... tanto noi anche se dalla
53 finestra vediamo il gasometro non fa differenza», e di qui passando a un altr'ordine di
54 ragionamenti, come se l'immagine del gasometro vicino a casa l'avesse richiamato alla
55 realtà quotidiana, o forse perché un intoppo momentaneo del tornio gli aveva ispirato un
56 atteggiamento combattivo: «Se il reparto laminatoi promuove un'agitazione per la
57 questione dei cottimi, noi possiamo... (attenzione! s'è messo storto!)... affiancarci...
58 (attenzione!) ... con la rive... con la rivendicazione (è andato, accidenti!) del passaggio di
59 categoria delle nostre spe... cia... lizza... zioni...»

60 Così il moto delle macchine condizionava e insieme sospingeva il moto dei pensieri. E
61 dentro a quest'armatura meccanica, il pensiero a poco a poco s'adattava agile e soffice
62 come il corpo snello e muscoloso di un giovane cavaliere rinascimentale s'adatta nella sua
63 armatura, e riesce a tendere e rilassare i bicipiti per sgranchire il braccio addormentato, a
64 stirarsi, a strofinare la scapola che gli prude contro il ferreo schienale, a contrarre le
65 natiche, a spostare i testicoli schiacciati contro la sella, e a divaricare l'alluce dal secondo
66 dito: così si dispiegava e snodava il pensiero di Pietro in quella prigione di tensione
67 nervosa, d'automatismo e di stanchezza.

68 Perché non c'è carcere senza i suoi spiragli. E così anche nel sistema che pretende
69 d'utilizzare fin le minime frazioni di tempo, si giunge a scoprire che con una certa

